

COMUNE DI MADONNA DEL SASSO

Provincia di Verbania

MANUTENZIONE ORDINARIA MANTO DI COPERTURA LAVATOIO OTTOCENTESCO IN VIA DELLA FONTANA

Via della Fontana - fraz. Piana dei Monti Comune di Madonna del Sasso (VB)



RELAZIONE STORICO ILLUSTRATIVA

Novara, Luglio 2020

STUDIO TECNICO DELTA – Ing. Gianni Escuriale

Collaboratore:
Arch. Sara Pastore

1. INTRODUZIONE

L'oggetto dell'incarico è la manutenzione ordinaria del Manto di Copertura del Lavatoio Ottocentesco in Via della Fontana, ubicato nella frazione di Piana dei Monti.

Il Comune di Madonna del Sasso, nell'ottica di un programma generale finalizzato a caratterizzare maggiormente il territorio Comunale nelle sue valenze turistiche, paesaggistiche ed ambientali, al fine di collocarlo in una dimensione territoriale più ampia ed adeguata alle sue potenzialità fino ad accrescerne il prestigio nel contesto geografico in cui è inserito, esprime l'esigenza di eseguire opere atte alla riqualificazione della frazione di Piana dei Monti.

In quest'ottica si pone l'intervento da realizzare sul lavatoio esistente, che vedrà la manutenzione della copertura attuale con manto in coppi e struttura portante lignea a capriate incrociate.

2. INQUADRAMENTO

2.1. Inquadramento geografico

L'area di intervento è ubicata a Piana dei Monti, frazione di Madonna del Sasso nella provincia di Verbania. Tale frazione risulta distaccata dal Comune principale come si evince dalla vista aerea allegata.

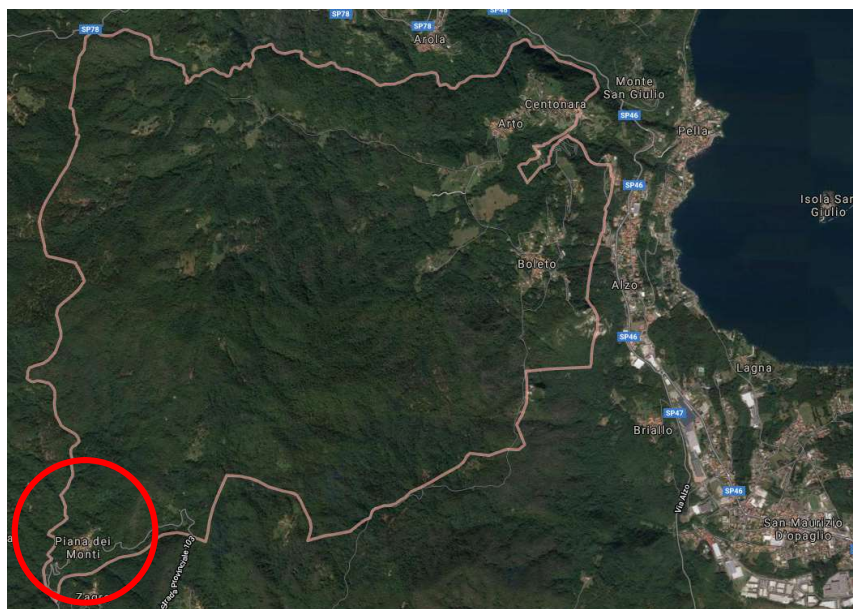


Figura 1: Vista aerea Comune di Madonna del Sasso con indicazione frazione Piana dei Monti



Figura 2-3: Vista aerea frazione Piana dei Monti

Il contesto di intervento di tipo naturale in cui affiorano alcuni piccoli nuclei storici abitati, è posta a mt. 753 s.l.m. e risulta una delle quattro frazioni del Comune di Madonna del Sasso.

La sua particolarità risiede però nella distanza dal comune principale, circa 10 km utilizzando la strada sterrata che attraversa le montagne, circa 20 minuti di auto con la strada carrozzabile

L'abitato risulta completamente circondato da un paesaggio naturale di fitta boscaglia tipiche delle zone pedemontane, e è crocevia di alcuni sentieri naturalistici che dalla Valsesia raggiungo anche il comune di Madonna del Sasso, in particolare quelli provenienti dai vicini paesi di Breia e Cellio.

2.2. Inquadramento Territoriale

Luogo oggetto di intervento è il Lavatoio ubicato in Via della Fontana, una via che attraversa il piccolo abitato di Piana dei Monti e che poi si ricongiunge tramite una strada secondaria alla vecchia strada per Boleto, appena al di sopra della piazza principale del paese, ossia Piazza della Libertà.

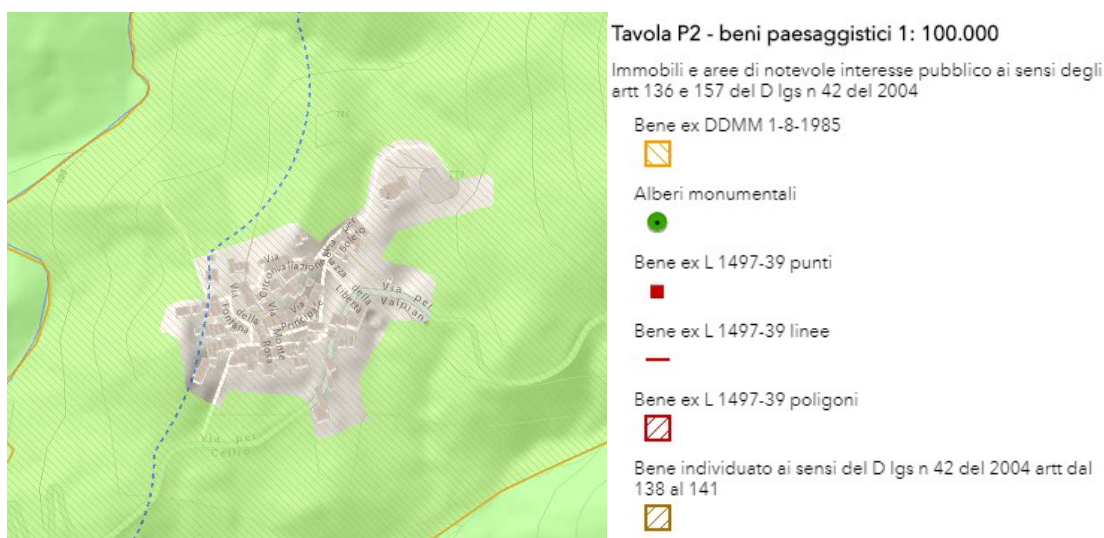


Figura 4: Stralcio Tavola Beni Paesaggistici Piano paesaggistico regionale

Piana dei Monti fa parte di un complesso di zone che si affacciano sul Lago d'Orta, una fascia di territorio sia culturalmente che paesaggisticamente inscindibile. La parte ovest del Lago è dominata dalla Roccia della Madonna del Sasso che caratterizza l'ambiente sia per la sua spettacolarità visiva, sia per il suo forte interesse monumentale con l'omonimo santuario.

L'ambito posto sotto tutela (ex DDMM 1-8-1985) si estende all'area lacustre alle aree collinari a contorno del Lago d'Orta. C'è molta varietà a livello di paesaggio, lungo la costa si ha la presenza di importanti ville storiche, parchi e beni di interesse storico-artistico, centri storici caratteristi, mentre i versanti del lago sono occupati da boschi di latifoglie e alcuni complessi di alpeggi.

L'entroterra è costituito zone con importanti aspetti rurali e presenza di pascoli abbastanza ampi.

In particolare il paesaggio dell'entroterra collinare presenta significativi caratteri rurali con ampi pascoli, alcuni ancora oggi utilizzati, spesso legati ad edifici con tipologie costruttive proprie dell'area posta a cavallo tra la Valsesia e il Cusio («taragn»).

Dal punto di vista panoramico rivestono un ruolo di rilevanza visiva, al centro del lago, l'Isola di San Giulio e sulla penisola di Orta, il Sacro Monte di Orta, il santuario della Bocciola, la torre del Buccione, e la Madonna del Sasso.

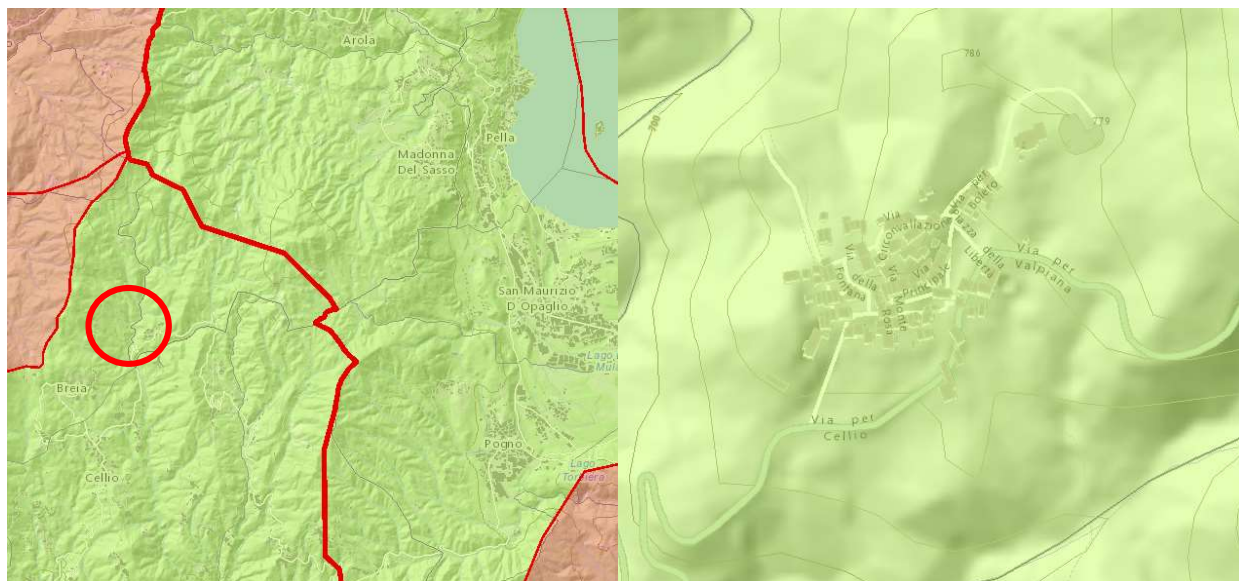


Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio 1:250.000

Ambiti di Paesaggio



Unità di Paesaggio



Tipologie normative delle UP

- naturale integro e rilevante
- naturale/rurale integro
- rurale integro e rilevante
- naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- urbano rilevante alterato
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- rurale/insediato non rilevante

Figura 5: Stralcio Tavola Ambiti e unità di paesaggio Piano paesaggistico regionale

Il comune di Madonna del Sasso si trova suddivisa fra due ambiti di paesaggio: il n.14 il Lago d'Orta e il n.21 la Bassa Valsesia. L'area di Piana dei Monti è ubicata in quest'ultima.

L'ambito è delimitato da spartiacque che a ovest si affacciano sulle Prealpi biellesi, a nord per un breve tratto sulla Valle Strona, a est sul lago d'Orta e con un limite meno evidente verso le colline novaresi.

L'uso delle terre, nelle aree non urbanizzate, è limitato al mais e al prato, con fasce di vegetazione riparia a salici e prevalentemente robinia nelle porzioni più prossime ai corsi d'acqua. Sino a Borgosesia, i rilievi presentano caratteri percettivi piuttosto particolari: l'erosione idrica su litologie a porfidi con inclusioni di micascisti e quarziti ha determinato la comparsa di forme arrotondate, quasi collinari nell'aspetto, che si alternano ad altri rilievi dal crinale più affilato. Il bosco risulta prevalente, con formazioni tipiche a castagneto, anche se frequentemente trovano posto altre specie forestali tipiche del bosco misto di latifoglie, betulla con aceri, frassino e ontano nero nelle aree di impluvio; inoltre, nelle zone più prossime al fondovalle si trovano alcuni popolamenti molto interessanti, come i querceti di roverella, soprattutto per la latitudine. Infine si trovano castagneti da frutto in purezza e robinieti di invasione, nelle zone di abbandono della praticoltura di fondovalle. Oltre Borgosesia, invece, i versanti assumono caratteri più montani; la litologia è prevalentemente silicatica, con pendenze più acclivi, e il bosco tende a essere prevalentemente gestito a ceduo, sui bassi versanti ancora con castagno, mentre verso le quote più alte si presenta la faggeta. Sono inoltre presenti alcuni rimboschimenti nelle aree un tempo pascolate e sui versanti più acclivi, ove la gestione forestale del passato aveva portato a un completo disboscamento.

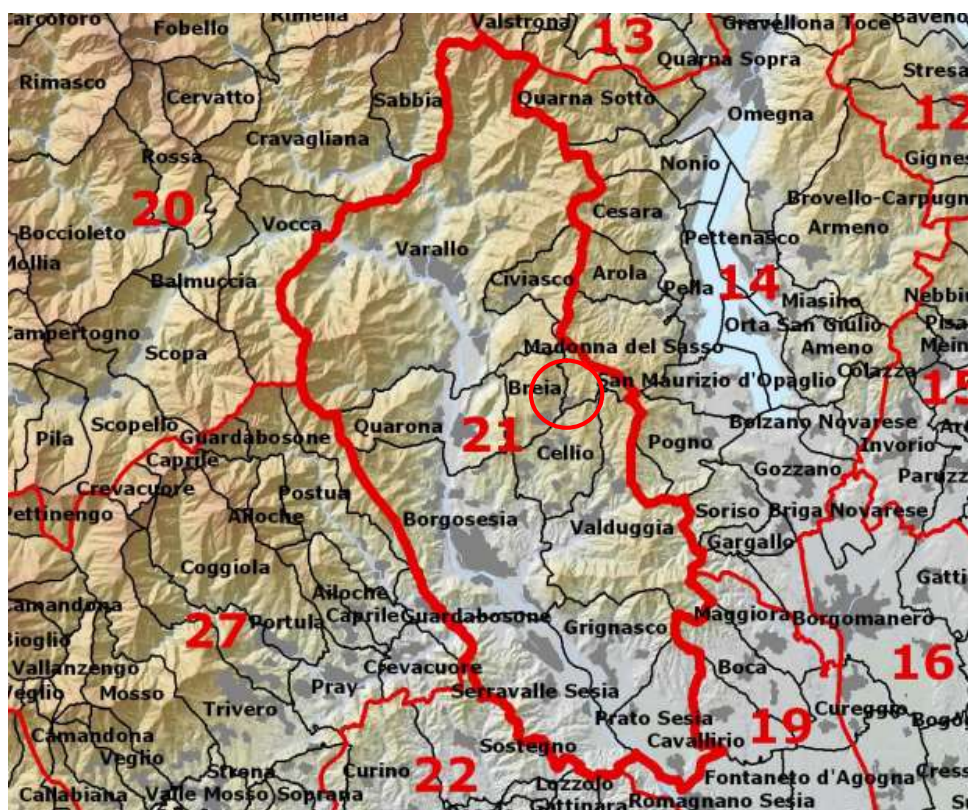


Figura 6: Stralcio Scheda d'Ambito Piano paesaggistico regionale

Il sistema insediativo nel tratto a nord di Borgosesia si regge sulla strada lungo la sponda sinistra del Sesia, mentre, a sud dello stesso abitato, sulle due direttrici storiche che mettono in comunicazione la Valsesia con Vercelli, sponda destra Sesia, e con Novara, sponda sinistra Sesia. Sulla strada per Vercelli si trova il borgo franco di Serravalle Sesia, fondato dal comune di Vercelli intorno alla metà del Duecento, con strutture ancora chiaramente leggibili. Anche Borgosesia, sulla sponda opposta del fiume, è un borgo franco vercellese, ma la sua struttura non è più leggibile. Storicamente Varallo è il centro principale dell'alta valle: già dal 1305 Varallo è il centro principale della Curia Superiore, mentre Borgosesia è il nucleo su cui gravita la bassa valle. Grignasco è invece economicamente, storicamente e paesaggisticamente più legato all'alto Novarese. Vie di comunicazione transvallive di notevole interesse e storicamente significative sono quelle che collegano la bassa Valsesia con la zona del Lago d'Orta: si tratta delle strade della Cremosina, che si diparte da Borgosesia e risale la valle del torrente Strona di Valduggia, della 137 Colma, che parte da Varallo e risale la valle del torrente Pascone, e la cosiddetta Traversagna, che collega Grignasco con l'area borgomanerese e rivierasca dei laghi. Dalla prima ha inizio una serie di percorsi trasversali sui quali si strutturano insediamenti frazionali sparsi di notevole interesse, in particolare l'abitato di Colma, adagiato su crinale. Sulla seconda si struttura, su un pianoro solivo, l'abitato di Civiasco, mentre sulla terza sorgono gli abitati di Boca, Maggiore e di Cavallirio, quest'ultimo, in ambito di paesaggio 19, sull'estremità che unisce Prato Sesia alla Traversagna. Sui colli lungo la valle si assiste a un consistente fenomeno di incastellamento durante i secoli XI-XIII. Numerosi insediamenti frazionali punteggiano le colline in territorio di Borgosesia e di Valduggia. La presenza diffusa del loggiato con archi e volte e con supporti di colonne o piedritti di pietra lavorata, accostato a una manica di fabbrica più semplice, è carattere tipizzante l'architettura sia civile sia rurale. In territorio di Valduggia Sorzano si trovano ancora pochi esempi di "taragn", tipiche costruzioni con il tetto coperto con paglia di segale, un tempo molto diffuse. La zona di Valduggia si caratterizza storicamente per la presenza di numerose fonderie di campane e oggi per la produzione di rubinetti e valvolame. Sistemi colturali di particolare rilevanza sono i boschi cedui e di castagno nella zona di Valduggia, con esemplari plurisecolari. L'ambito, di notevole interesse storico-culturale, si caratterizza per numerosi fattori distintivi locali:

FATTORI STRUTTURANTI

- Strada da Novara per la Valsesia, su cui si strutturano i nuclei abitati e le strutture difensive del

territorio (torre di Prato Sesia);

- strada da Vercelli per la Valsesia, su cui si strutturano i nuclei abitati (fra cui il borgo franco di Serravalle Sesia) e le strutture difensive del territorio (fra cui il castello di Vintebbio);
- strada della Cremona, su cui si struttura l'abitato di Valduggia e da cui si diparte il sistema viario che conduce ai numerosi nuclei frazionali di Valduggia.

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sacro Monte di Varallo (Sito UNESCO);
- centro abitato di Varallo (con la scenografica chiesa di San Gaudenzio e cappella della Madonna di Loreto poco più a sud dell'abitato), strettamente connesso al polo paesaggistico del Sacro Monte;
- sistema di strutture fortificate lungo la valle: torre delle Castelle e castello di San Lorenzo a Gattinara, in ambito 22, castelli di Vintebbio, di Serravalle, di Bornate, di Agnola, di Montrigone (Borgosesia), di Robiallo (Borgosesia), di Grignasco, torre di Aranco, castello di Roccapietra, a sud di Varallo;
- sistema dei borghi di fondazione (Serravalle Sesia), integrato con l'ambito di paesaggio 19.

FATTORI QUALIFICANTI

- Ecomuseo della cultura materiale contadina della bassa Valsesia, sottoprogetto dell'Ecomuseo della Valsesia;
- sistema delle architetture delle "ville" di fine Ottocento–primi del Novecento, in particolare a Varallo (soprattutto quelle strutturate sull'asse centrale viario) e Civiasco (ville di matrice ispano-moresca);
- chiesa di Sant'Anna a Montrigone (Borgosesia), da intendersi come polo strutturante il paesaggio;
- chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Vintebbio (Serravalle Sesia);
- chiesa di Santa Maria di Naula a Serravalle;
- santuario di Sant'Eusebio a Serravalle;
- ponte di Agnola;
- torre a Prato Sesia;
- centro abitato di Valduggia e sistema dei suoi nuclei frazionali, fra cui si distingue l'abitato di Colma che, per la sua posizione su crinale, è facilmente identificabile quale polo strutturante il paesaggio; 138
- centro abitato di Grignasco con la scenografica chiesa dell'Assunta e il sistema porticato; – centro storico di Agnola;
- chiesa parrocchiale di Ara, da leggersi come polo strutturante il paesaggio;
- area del Monte Fenara (con grotte di origine carsica) (*)

(*) informazioni rilevate da scheda d'ambito n. 21 del Piano Paesaggistico Regionale

2.3. Inquadramento urbanistico e catastale

Inquadramento urbanistico

Il Lavatoio è ubicato nel nucleo storico di Piana dei Monti e risulta azionato, nel P.R.G.C. Variante Strutturale ai sensi dell'art 17 comma 4 della LR 56/77 con progetto definitivo approvato con DCC n.3 del 28/02/200 come "insediamento di carattere ambientale e documentario Aree AA" (art. 3.1 delle N.T.A.). Si tratta di ambiti territoriali corrispondenti alle "zone territoriali omogenee" di tipo A di cui al D.M. 2/4/68 Esse sono "Zone di Recupero" ai sensi dell'art. 27 della L. 457/78. In via generale e preliminare ogni intervento nelle aree AA sarà finalizzato a conservare/ripristinare gli elementi tipici dell'edilizia tradizionale quali colonne, mensole, stipiti, comignoli, portali affreschi, cartigli, coperture in beola; compresi i manufatti presenti nelle aree esterne ovvero muri in pietra, pozzi, pavimentazioni lapidee.

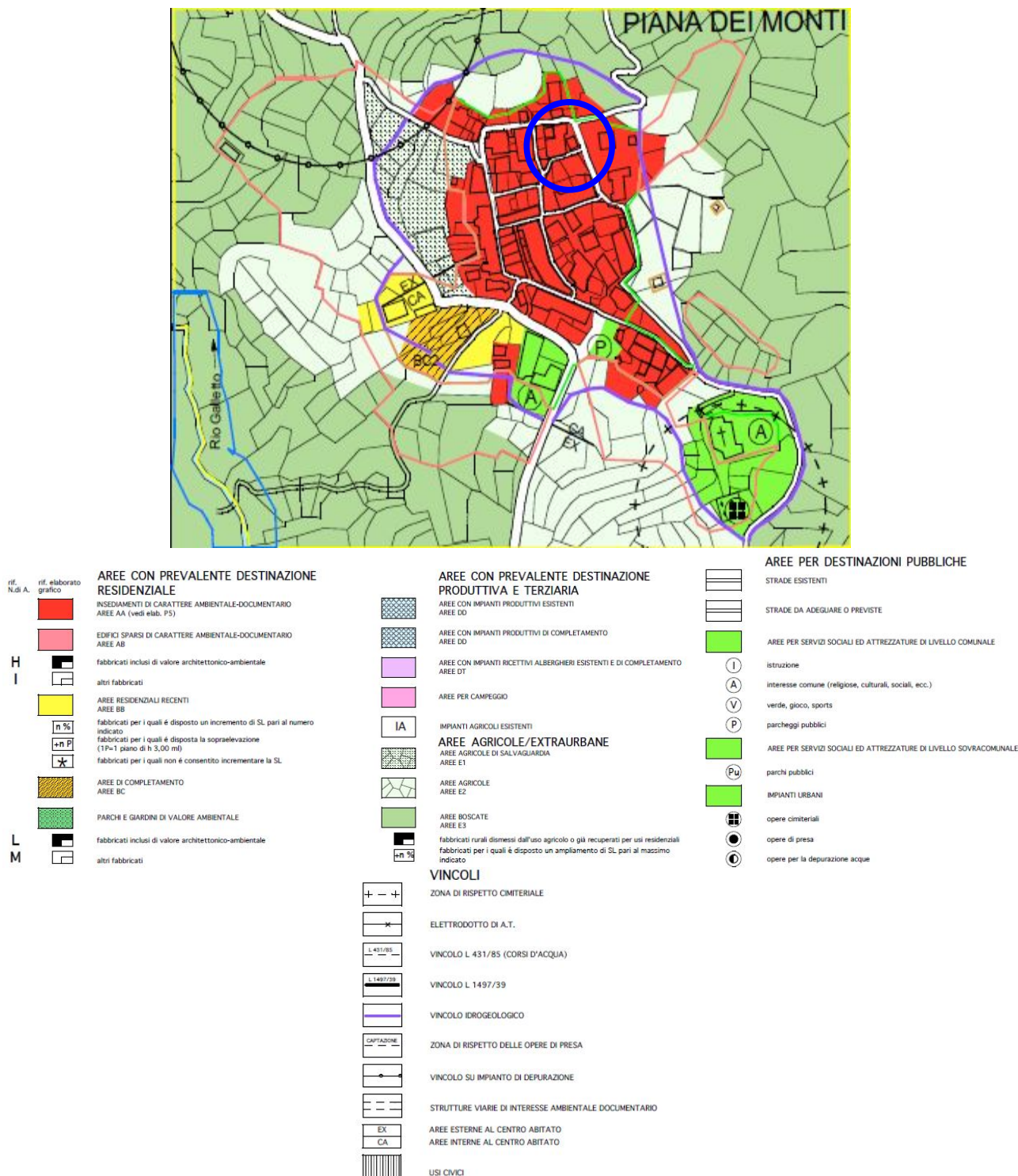


Figura 7: Estratto P.R.G.C.

Dalla Carta dei Vincoli si evince che il Lavatoio risulta “ Fabbricato di qualità tipologico-architettonica-ambientale ricorrente e diffusa”, per i quali sono ammessi interventi di Manutenzione Straordinaria, Restauro e Risanamento Conservativo, Ristrutturazione Edilizia di tipo A e di tipo B, Ampliamento e Sopraelevazione.

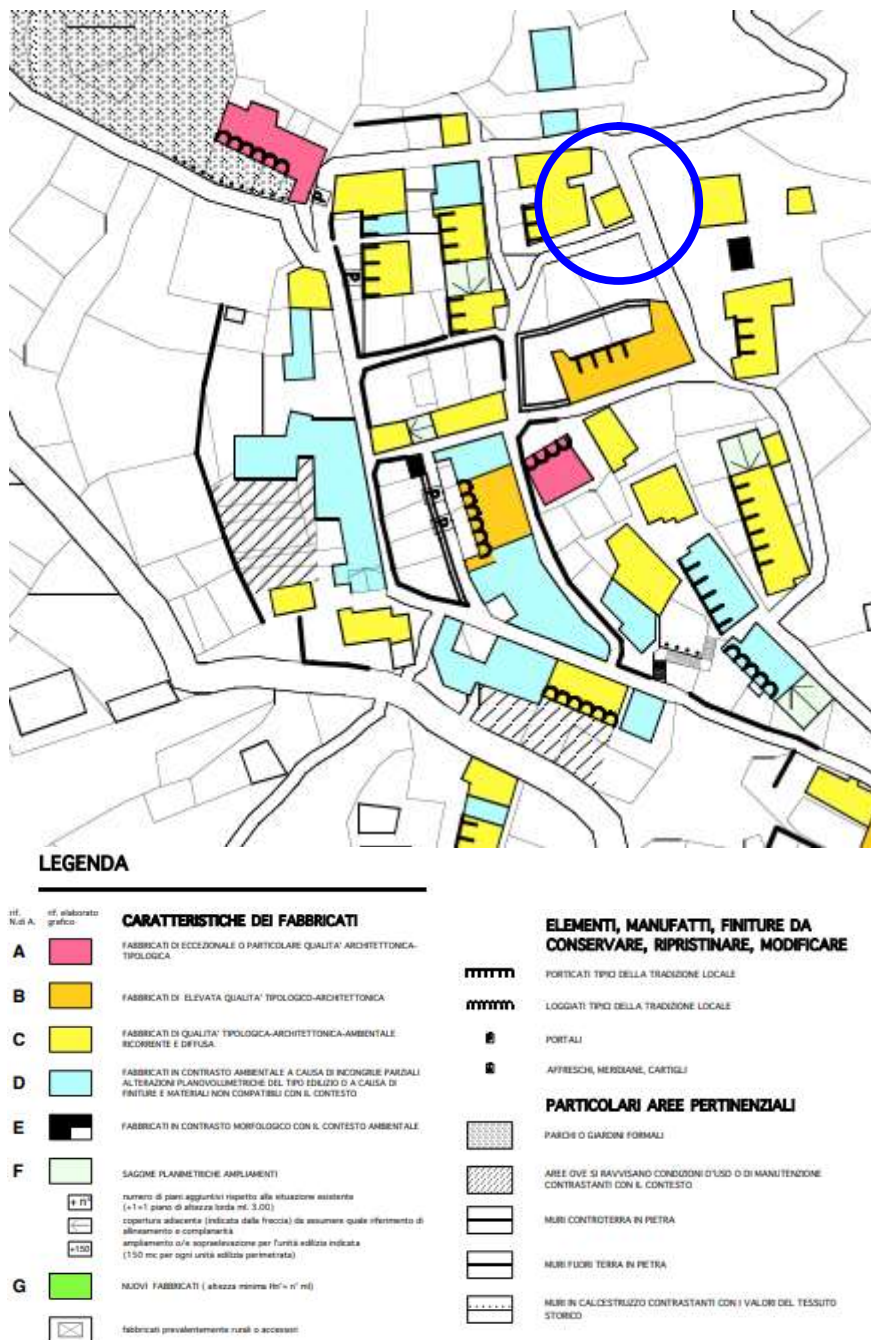


Figura 8: Estratto P.R.G.C. Carta dei Vincoli

Inquadramento Geomorfologico

L'abitato di Piana dei Monti si sviluppa a quote diverse, una serie di terrazzamenti antropici costituiscono il perimetro della frazione.

Considerando l'assetto geomorfologico, il nucleo storico è costituito nella sua interezza da depositi glaciali a granulometria fortemente variabile, depositi fluvioglaciali sabbiosi/gliaiosi a matrice argillosa, talvolta ferrettizzati. L'area del Lavatoio è caratterizzata da una pericolosità Geomorfologica di Classe I in cui non sussistono problematiche legate all'assetto geomorfologico e pertanto non sussistono restrizioni all'utilizzo urbanistico.

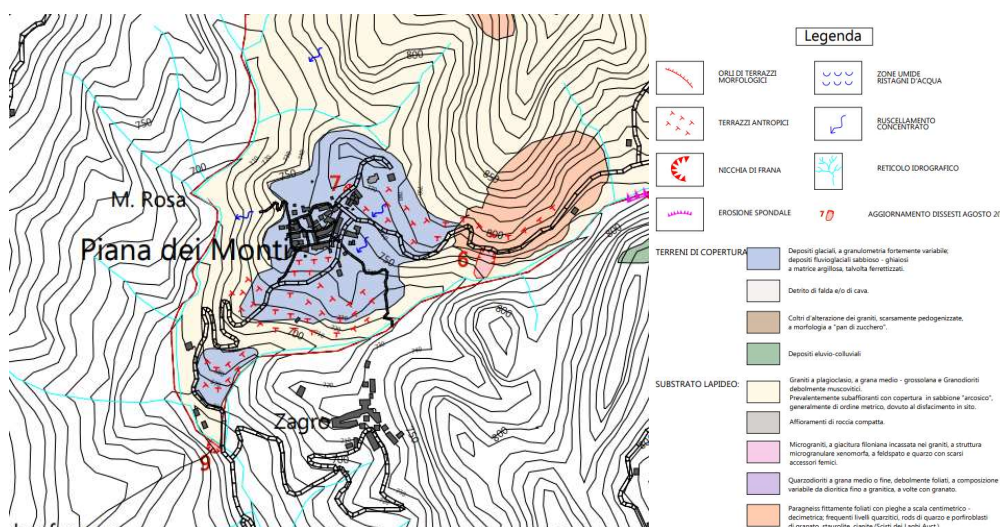


Figura 9: Estratto Carta Assetto Geomorfologico

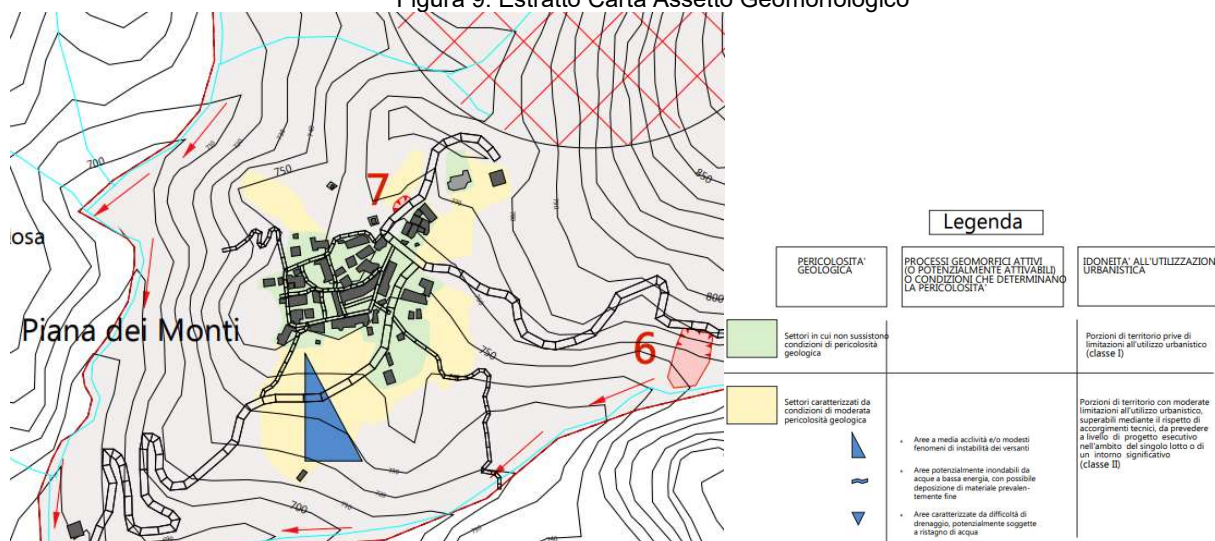


Figura 10: Estratto Carta Pericolosità Geomorfologica

Inquadramento Catastale

L'oggetto di intervento è il Lavatoio di metà ottocento ubicato nel Comune di Madonna del Sasso nella frazione di Piana dei Monti, provincia di Verbania e sito in via della Fontana. L'area è censita al N.C.T. foglio 18.

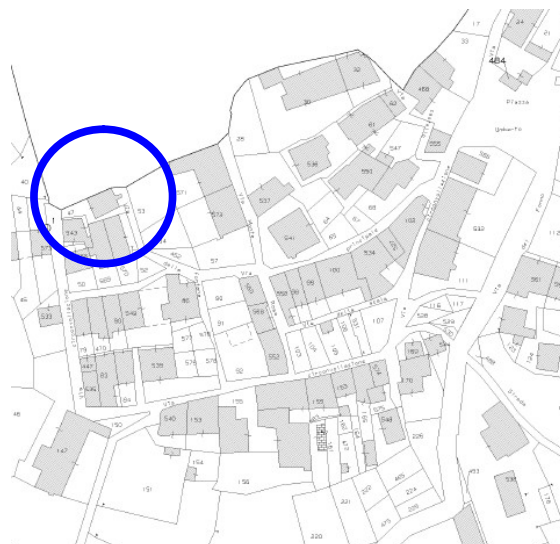


Figura 11: Estratto N.C.T.

3. RELAZIONE STORICA

Piana dei Monti è una piccola terra a sè stante del Comune di Madonna del Sasso, unico comune del Cusio a possedere una frazione sul versante valsesiano.

E' situata su un terreno declinante verso la valle di Cellio probabilmente segno delle remote alluvioni che sfondarono la serra tra il Monte Brianco e l'Avigno.

La frazione, che conserva il dialetto tipico valsesiano, è oggi collegata verso la Valsesia con un tratto di strada comunale e provinciale che porta alle vicine Cellio e Breia e verso il Cusio con un tratto di strada che attraversa tre province per giungere al capoluogo Boleto. Le antiche mulattiere, peraltro ancora in parte visibili ai lati delle strade moderne, sono documentate sulla carta del Catasto Teresiano del 1728 ma furono allargate ed asfaltate solo nel XX secolo inoltrato.

Anche l'urbanistica mostra i consueti tratti caratteristici della tradizionale cultura popolare valsesiana. Nell' 800 si è fatto ricorso al granito bianco per costruire molti elementi strutturali delle abitazioni come portici colonnati e scale. E' possibile che tale materiale fosse trasferito dalle cave di Alzo, attive in quel periodo, e presso le quali alcuni residenti trovarono impiego.

Per tutta l'era romana la storia delle civiltà valsesiane risulta carente di documentazione non esistendo traccia di insediamenti umani a monte di Doccio, (oggi frazione di Quarona), a meno di alcune possibili penetrazioni celtiche.

Nel medioevo si registrò l'esistenza dei primi nuclei abitati in area alto-valsesiana: l'aumento della popolazione successivo alla ripresa economica del XI secolo portò, nelle nostre terre, all'invenzione dell'alpeggio ed ai primi tentativi di sfruttamento delle risorse agroforestali e dell'allevamento.

E' assai probabile che la nascita dei piccoli centri della bassa Valsesia risalga a questo periodo.

Nel basso medioevo, quest'area fu sotto il controllo dei Conti di Biandrate mentre in epoca rinascimentale fu annessa al Ducato di Milano fino al 1703 quando passò al Duca di Savoia.

Nel 1928, con Regio Decreto, il Comune di Boleto venne accorpato al vicino Comune di Artò dando origine all'attuale Comune di Madonna del Sasso.

La toponomastica risulta alquanto incerta: il termine "Piana" sembra alludere ad un terreno pianeggiante al termine di un salita e tuttora è mantenuta l'abitudine di ridurre il nome della frazione alla sola parola "Piana" omettendo "dei Monti" alleggerendo l'attrito tra due termini di significato opposto.

A Piana dei Monti che pare a volte sia stata "terra di nessuno", i riferimenti organizzativi e sociali sono sempre state le più vicine e comode Cellio e Breia; va da sè che, nel corso dei secoli, i residenti abbiano più volte tentato di accorpare ad uno dei due comuni la remota frazione di cui persino il meticoloso Bascapè sembra essersi dimenticato nella sua "Novaria" del 1612.

Già nel 1866 i cittadini chiesero di essere accorpati al Comune di Breia, più recentemente, nel secondo dopoguerra, si registra un secondo tentativo ufficiale, questa volta con il Comune di Cellio.

Qui possiamo trovare alcune preesistenti infrastrutture ottocentesche, i due lavatoi. Il primo in Piazza della Libertà è in realtà un ex lavatoio poiché ne è rimasta solo la struttura esterna a portico, mentre la vasca non è più esistente. Il secondo Lavatoio, oggetto dell'intervento, è in Via della Fontana, questo è tutt'oggi funzionante, la grande vasca in pietra è coperta da una struttura del tutto simile a quella del lavatoio di Piazza della Libertà, con muratura e colonne in pietra e copertura con struttura portante lignea e manto di copertura in coppi. Le pubbliche fontane, che dalla piazza si distribuiscono in tutto il paese, fino ad arrivare al secondo lavatoio, furono allestite nel 1912 come testimoniano le piastre in bronzo che le decorano.

Nel secondo dopoguerra si tentò di individuare la presenza di minerale radioattivo nei pressi della frazione ma le ricerche non diedero i risultati sperati e le attività furono accantonate.

Il patrimonio artistico di Piana dei Monti è per lo più conservato nella chiesa parrocchiale oggi amministrata dalla Parrocchia di Cellio.

Essa è datata 1591 ma il portico fu eretto più tardi, nel 1621. La croce che ora si trova sul piazzale risale all'antico cimitero e porta la data del 1619.

L'altare ligneo del '600 dorato a guazzo ed eseguito ad intaglio è di splendida fattura ma purtroppo necessita, ad oggi, di un urgente intervento di restauro. Negli anni settanta del novecento fu oggetto di un grave furto in seguito al quale furono sottratte le numerose statue anch'esse in legno scolpite ed oggi sostituite da copie in legno. I due altari laterali sono eseguiti con la medesima

tecnica e sono notevoli quanto quello principale. Anch'essi sono in pessimo stato di conservazione.

Una tela sulla destra dell'altare principale e raffigurante San Carlo Borromeo fu donata dalla comunità degli emigrati a Roma ove iniziarono la lucrosa attività degli argentieri. Noto anche il pulpito ligneo ornato con raffinate decorazioni intarsiate. (*)

(*) informazioni ricavate da documentazione presente nell'Archivio Comunale di Madonna del Sasso

3. DESCRIZIONE ATTUALE DEI LUOGHI E DELL'INTORNO

Stato Attuale dei Luoghi

Via della Fontana si collega a Via della Circonvallazione che dalla Piazza principale percorre l'abitato di Piana dei Monti. La Via circondata da edifici di pregio documentario e ambientale giunge ad un piccolo slargo una sorta di piazzetta in cui è ubicato il Lavatoio.

Il lavatoio di origine tardo ottocentesca presenta una morfologia a portico aperto su tre lati, il quarto lato risulta invece cieco caratterizzata da una muratura in pietrame in parte a vista e in con la presenza del vecchio intonaco. I 3 lati aperti presentano tra le colonne un basso muretto, creando così delle aperture attualmente protette da delle inferriate color grigio ferro micaceo. L'ingresso al lavatoio è posto nella parte a Sud, delimitato da un piccolo cancello in legno. Esternamente verso est e verso la via della Fontana, si trova addossato alla struttura del Lavatoio, la fontana da cui la via prende il nome e una panchina in pietra.

La copertura è attualmente fortemente dissestata come si evince anche dalle immagine di rilievo fotografico allegate. La struttura è a quattro falde con capriate lignee incrociate a sostenerla, i cui elementi presentano forti fessurazioni e torsioni. Il manto in coppi è in alcune parti compromesso e cedevole e alcuni elementi risultano ammalorati. La copertura nel suo complesso necessita di interventi di manutenzione straordinaria per il recupero statico della struttura stessa.



Figura 12: Vista lato est del Lavatoio



Figura 13: Particolare panchina esistente e fontana



Figura 14: Lato Sud e Lato Est



Figura 15: Lato Ovest e Lato Nord



Figura 16: Interno Lavatoio con Vasca in funzionante in sasso e Copertura con travi fessurate e ammalorate.

Descrizione dell'intorno

Via della Fontana nel punto in cui si trova il Lavatoio oggetto di intervento, si allarga creando una sorta di piccola piazzetta. La pavimentazione come la maggior parte del nucleo storico di Piana dei Monti risulta realizzata in acciottolato con camminamenti in lastre di Beola squadrate. Da qui si inserisce la strada in conglomerato bituminoso, che collega la parte bassa del paese con la vecchia strada per boletto e da qui alla chiesa di Santa Maria Assunta.

Nel nucleo storico del paese si possono notare edifici con caratteristiche tipiche della zona: colonnati, archi, stipiti e soglie in pietra, nello stile classico e dignitoso che si ritrova nei tanti paesini in questa vasta area di tra la Bassa Valsesia e il Cusio.



Figura 17-18: Intorno di Via della Fontana con selciato in acciottolato e strada in conglomerato bituminoso.

Il Lavatoio risulta posizionato in un punto di collegamento tra gli elementi naturali, la vegetazione boschiva di fitti latifoglie e bassi arbusti del lato nord e tra gli elementi antropici del nucleo antico, come terrazzamenti in pietra a secco e le varie case in pietra o con elementi come colonnati e archi.

Addentrandosi nell'abitato di Piana dei Monti seguendo Via Circonvallazione, si possono notare alcuni elementi tipologici e architettonici ricorrenti. L'utilizzo della pietra, sia per i terrazzamenti che per gli edifici veri e propri è molto diffuso. La tipologia architettonica è quella dell'architettura spontanea e vernacolare, accompagnata però da uno stile che è possibile definire classico. Infatti molte sono le abitazioni a 2 o più piani, che presentano loggiati o aperture ad arco, con la presenza o meno di colonne in pietra, con architravi, cornici aperture, davanzali e soglie in pietra, spesso in granito Bianco (presumibilmente Montorfano, vista la vicinanza alle cave di questo materiale). A rimarcare l'appartenenza ad un territorio premontano, più che lacustre, si può trovare la presenza dell'uso del legno, impiegato per le balaustre, ballatoio in assi di legno, nonché chiusure di sottotetti, o il rivestimento di parte di abitazioni, tipico dell'architettura montana e dell'influenza dell'area della Valsesia.

Le coperture, per lo più lignee, presentano un manto di finitura in coppi o tegole marsigliesi, solo la chiesa, ha mantenuto l'antico tetto in piode di beola.

Le vie interne dell'abitato sono state di oggetto nei primi anni del 2000 di una ristrutturazione che ha visto l'utilizzo di acciottolato con camminamenti e trottatoie carrabili in lastre di Beola grigia. Alcuni elementi sono stati messi in risalto come i fontanili in pietra del 1912 con targa in ottone che ne riportano l'anno di costruzione che creano un percorso che dalla Fontana/Lavatoio porta alla piazza principale del paese, ossia Piazza della Libertà e ad una struttura del tutto simile a quella sita in via della Fontana. Una costruzione fatta con colonne e muratura in pietra e copertura in legno e coppi che in antichità serviva anch'essa da lavatoio



Figura 19: Vista Via della Circonvallazione



Figura 20: particolare muri a secco e pavimentazione in acciottolato



Figura 21: Esempi di Edifici



Figura 22: Esempio di edificio in pietra ad arco



Figura 23: Particolari Colonnati e uso legno



Figura 24: Particolari edifici in Via Circonvallazione



Figura 25: Piazza della Libertà



Figura 26: Fontanili del 1912

Ad un certo punto l'acciottolato si interrompe e la strada ritorna asfaltata per condurre alla via che conduce a Cellio o tornando nei pressi di Piazza della Libertà, alla vecchia via per Boleto e quindi alla Chiesa di Santa Maria Assunta e al limitrofo cimitero. La chiesa presenta caratteristiche tipiche dell'architettura premontana, realizzata in pietra con alcune parti intonacate e copertura in piode di Beola Grigia. Dal sagrato della Chiesa è possibile rendersi conto dell'ambiente circostante, più naturale che urbano, fatto di fitta boscaglia, da cui emerge ogni tanto un piccolo paese.



Figura 27: strada alta per il centro paese



Figura 28: strada per Cellio



Figura 30: Strada per Valpiana



Figura 29: Chiesa di Santa Maria Assunta

4. RELAZIONE ILLUSTRATIVA

4.1. Descrizione soluzione progettuale

Obiettivo del progetto è quello, attraverso un intervento di manutenzione ordinaria del Lavatoio, di sistemare e recuperare un elemento ottocentesco, caratteristico del nucleo di Piana dei Monti che presenta una tipologia e un uso dei materiali diffuso in tutto l'intorno e che è non solo memoria storica ma anche memoria della tipica architettura vernacolare spontanea della zona.

Dialogando tipologicamente e matericamente e anche fisicamente con l'ex Lavatoio posto in Piazza della Libertà, attraverso uno studiato sistema di vie interne acciottolate e lastricate in beola che unisce piazza e lavatoio, si vuole mantenere questa connessione conservandone le caratteristiche e peculiarità morfologiche e materiche.

Filo conduttore è quindi l'uso-riuso e il rispetto dei materiali e delle tecniche tradizionalmente utilizzati. Al momento si ritiene necessario un intervento sul manto di copertura in quanto parte dei coppi che lo costituiscono, risultano ammalorati e dissestati. Si manterrà l'attuale struttura portante a capriate lignee incrociate e paradedelle, mentre si procederà alla cernita dei coppi da eliminare cercando il più possibile di riutilizzare quelli esistenti. Discorso analogo verrà affrontato per i listelli porta coppo, verranno sostituiti solamente quelli ammalorati. I coppi sostituiti si avvicineranno il più possibile alle cromie e morfologie esistenti, rispettando così i caratteri dell'architettura preesistente e le tipologie costruttive del luogo. Il linguaggio architettonico utilizzato non stravolgerà l'assetto paesaggistico, anzi attraverso l'utilizzo di materiali tipici dei nuclei e centri storici della zona, si manterrà un dialogo con il luogo, senza impattare su di esso, ma anzi riqualificandolo e valorizzandolo.

4.2. Scelte tipologiche e materiche

Le scelte materiche e tipologiche, legate a questo gruppo di interventi sono state fatte nel rispetto delle preesistenze e degli elementi che caratterizzano ambiente e architettura dell'area.

L'intervento sulla copertura del Lavatoio infatti vuole richiamare l'architettura spontanea e vernacolare dei luoghi, utilizzando tipologie e materiali ampiamente diffusi, non solo nell'intorno ma anche nell'intero ambito di appartenenza.

Il Lavatoio ottocentesco pertanto manterrà una copertura con struttura lignea a capriate incrociate e paradedelle esistente, mentre verranno sostituiti solamente i coppi e i listelli porta coppi ammalorati e danneggiati.

Come evidenziato nella descrizione progettuale, l'intervento si pone in relazione con il territorio andando a sottolineare i caratteri peculiari e gli elementi antropici, storici e culturali presenti, valorizzandoli e riqualificandoli rispetto alla situazione attuale.

Verranno mantenuti i caratteri distintivi di questo elemento storico presente, Lavatoio tutt'oggi funzionante, mantenendo le sue caratteristiche peculiari e intervenendo esclusivamente con la manutenzione del manto di copertura senza impattare così sui luoghi tramite aggiunte di altri materiali o elementi dissonanti dal contesto inserito.

Non si riscontrano, rispetto al tipo di intervento che si andrà a realizzare fattori pregiudizievoli di rischio o impatto paesaggistico, antropico o ambientale.

QUADRO ECONOMICO (con canali di gronda in preverniciato)

Opere di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza lavatoio Piana dei Monti

A.	Importo dei lavori	€	15.300,00
	Oneri per la sicurezza	€	500,00
	Totale	€	15.800,00
B.	Somme a disposizione della stazione appaltante	€	3.520,00
	di cui per:		
1	Spese tecniche*	€	1.000,00
2	I.V.A. 22% e CNPAIA 4% su spese tecniche	€	268,80
3	I.V.A. 10% su importo totale lavori	€	1.580,00
4	Imprevisti e arrotondamenti	€	671,20
	TOTALE GENERALE	€	19.320,00

*Spese Tecniche: D.L., contabilità e C.R.E.